

I PUNTELLI DELLA RIFORMA

Tuttoscuola, n° 110, 30 giugno 2003

Il Governo con l'approvazione della riforma della scuola ha portato a casa un rilevante risultato politico. Il passaggio dalla fase ideativa a quella attuativa richiede, però, adeguate politiche di sviluppo per l'istruzione. E qui la compagine guidata dal premier Berlusconi si sta finora dimostrando carente.

Il ministro Moratti tocca con mano come il passaggio dalle parole ai fatti sia faticoso, difficile e non sempre coronato da successo.

Fare la riforma, legislativamente parlando, è stato tutto sommato facile e breve (grazie anche a un'ampia maggioranza); fare la riforma, nel senso attuativo del termine, non è facile e non sarà breve.

Settembre, settembre: fino a poco tempo fa era questo l'annuncio un po' troppo enfatico. Ora settembre è alle porte, ma l'avvio organico della riforma, più volte promesso, si allontana ogni giorno di più.

Ci sono i conti da fare con le risorse finanziarie, con i partner di maggioranza, con le parti sociali, con le autonomie locali, con la fattibilità dei primi cambiamenti. La riforma è tutta di là da venire, anche se non si può ancora parlare di insuccesso. Quello che il ministro sembra ora aver capito è che una riforma di tutto ha bisogno fuorché di fretta. E, in attesa di ritrovare tempi e modi più appropriati per attuarlo, ha dovuto cominciare a puntellare il suo progetto. Vediamo come.

In primo luogo, la (affrettata) abrogazione della legge 9/1999, che annualmente obbligava circa 40 mila ragazzi a rimanere a scuola per un anno in più, ha creato un vuoto - determinato dalla mancata regolamentazione della fase di passaggio con una norma transitoria - che ha richiesto il puntello dell'intesa con le Regioni per lanciare ai ragazzi (che non hanno l'obbligo di aderirvi) un percorso triennale di formazione. Si cerca così di tamponare l'immediato in attesa dell'attuazione della riforma. Basterà?

In secondo luogo, il decreto legislativo che avrebbe dovuto a settembre avviare il nuovo ordinamento nella scuola primaria si è perso sui tavoli del Consiglio dei ministri, e la Moratti, stando a notizie di stampa, si preparerebbe a lanciare in piena estate un progetto nazionale di avvio anticipato dei soli nuovi contenuti didattici, non obbligatorio (della serie, "fate quel che volete, ma fatelo") per le classi che avrebbero dovuto fare da apripista per la legge 53/2003.

E le iscrizioni per gli anticipi nella scuola dell'infanzia? Sospese e lasciate decantare.